

L'Obbedienza

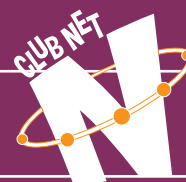


Documento base
per Guide NET, catechisti, animatori, genitori ed insegnanti

Complemento ai numeri 20 e 21 di *DomenicaNET*

A cura di:
Carla Manfreda Intra Sidola
Massimo Merlino, L.C.
Emanuele Pica

Club NET – Associazione Mission Network.
© Tutti i diritti riservati.





L'OBEDIENZA nel Vangelo

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» [Mc8,34-38].

Tutti abbiamo un'idea dell'obbedienza come di un "dovere fare", precetti morali che ci conducono a un'altra idea di obbedienza che è il "dovere essere". Questo conduce poi a un'esperienza cristiana vissuta come un'eresia spirituale, la fede va in compressione e viene abbandonata. È l'esperienza dei tanti adolescenti che finiti il catechismo con la Cresima si sentono finalmente liberati dalle pratiche di pietà. Era per loro uno sforzo, il dover fare quello che fa essere cristiani. Ma la vita cristiana non è una morale, il dover essere buoni, bravi, fedeli, perseveranti, sinceri, non può essere lo scopo della nostra fede. La vita cristiana non è una morale. È una relazione. Non si tratta di "comportarsi bene" ma "essere in relazione", cercare Gesù con la speranza di incontrarlo per distinguere la propria vita fra un "prima" e un "dopo" l'incontro con Cristo, l'esperienza radicale di Gesù vivo.

L'obbedienza è un esercizio di libertà. Possiamo voler vivere senza limiti, ma è un'illusione, prima o poi ce li impone la vita stessa, a spese nostre. Possiamo vivere senza dipendenze, ma anche questa è un'illusione, prima o poi rimaniamo soli, senza legami, senza affetti. Possiamo voler vivere senza obbedienza, e questa è la più grande illusione perché solo chi impara ad essere figlio saprà essere padre. L'obbedienza si impara osservando gli altri: i figli la imparano dai genitori che vanno al lavoro ogni mattina e loro la imparano dalla vita che chiede loro di entrare in relazione con essa. La vita ti fa domande a cui rispondere con un'obbedienza, entrare in relazione con la realtà, incarnarti.

L'obbedienza del Figlio al Padre è incarnazione e passione. Siamo chiamati a entrare nella realtà del quotidiano partecipando alla redenzione dell'umanità, edificare la Chiesa, con un esercizio di libertà che è l'obbedienza stessa di Gesù. Tutto questo, un giorno, ci sarà riconosciuto come giustizia. A ciascuno è chiesta un'obbedienza diversa. Premesso che il modo di essere umani ci è mostrato dalla pienezza dell'umanità di Gesù, si tratta di andare oltre noi stessi, fissare lo sguardo su un progetto di vita che è tutto mio. Cosa mi chiede la vita oggi? Cosa mi chiede chi mi sta accanto? Questa è la mia obbedienza: essere sempre pronto a dare la risposta giusta alla vita, andare a ritmo, non stonare con le mie interpretazioni, ma realizzare quella sinfonia celeste che è l'imitazione di Cristo.

Nemico dell'obbedienza è lo spirito di orgoglio, vivere a modo proprio, senza progetto, con criteri soggettivi e una propria idea sulle cose e sulle persone. È la schiavitù della cecità spirituale, che mi prostra nell'autoreferenzialismo. L'obbedienza è sequela, dare il passo nella vita ispirandosi a un modello di riferimento che si chiama Gesù. Vivendo la vita di un Altro, vivendo la vita di Gesù, sono cosciente di non riconoscermi più, perché mi riconosco solo nel Vangelo. Se la mia vita è Cristo, mi può sembrare di essermi perduto. È vero: perduto al mondo, ma rinato nello Spirito. Allora sarò salvo, avrò vinto la morte, in Cristo Gesù.

Indicazioni psico-pedagogiche

"L'obbedienza è la virtù attraverso cui si accettano le decisioni di chi esercita l'autorità, assumendole come decisioni proprie, purchè non siano in contrasto con la giustizia. L'obbedienza permette di realizzare con prontezza ciò che è stato deciso, agendo con impegno per interpretare fedelmente a volontà di chi comanda".

CHE COSA SIGNIFICA OBBEDIRE?

Obbedire significa per il bambino, riconoscere anche incoscientemente l'autorità dei genitori che gli offrono, sicurezza, affetto, risposte ai suoi bisogni.



Obiettivo



Sapere che l'ubbidienza è una virtù cristiana e che ubbidire ai genitori significa ubbidire a Dio. Capire che ubbidire è fonte di autentica libertà. Sperimentare che la volontà, per natura, tende al bene, ma l'intelligenza non sempre è in grado di comprendere ciò che è realmente buono. L'autorità ha la responsabilità di orientare con sicurezza verso ciò che è giusto fare.



che cosa significa vivere l'OBBEDIENZA



Non ci sono limiti d'età per vivere l'obbedienza che nel tempo acquisisce il significato di un'adesione completa al volere di chi ordina. Dare motivazioni sempre più elevate per obbedire, per stimolare il senso di giustizia e di responsabilità significa accompagnare le persone all'ubbidienza consapevole, intelligente che non è possibile nei bambini.



per vivere l'OBBEDIENZA in famiglia



- Essere molto coerenti circa il proprio stile di vita di adulti e quello che si chiede ai figli
- Dimostrare ai figli che l'ubbidienza ha un significato affettivo prima ancora che di sottomissione
- Appena lo consente l'età, assegnare a ciascun figlio un incarico da eseguire con prontezza e costanza, per il benessere di tutta la famiglia
- Educare i figli ad eseguire i propri impegni, dall'inizio della giornata sino alla fine, semplicemente con un richiamo di mamma o papà, senza necessità di voci alterate, ripetizioni e minacce di punizioni.



che cosa significa essere UBBIDIENTI



Per i bambini più piccoli significa acquisire l'abito buono di seguire la volontà, le indicazioni di chi, con autorevolezza, gli indica ciò che è bene per loro nelle varie circostanze quotidiane ed anche in momenti di particolari difficoltà. Per i ragazzi più grandi ubbidire significa aderire con prontezza, consapevolezza e rispetto alle richieste dei genitori e delle autorità riconosciute (educatori, insegnanti, catechisti), senza scuse o malumori.



cosa ostacola vivere l'OBBEDIENZA



Crescere i figli nel permissivismo, evitare di dare regole anche nella prima infanzia. Esistono poi i limiti personali come la pigrizia, l'egoismo, il bisogno di affermazione dell'IO, la provocazione nei confronti di adulti e coetanei. E' comunque più difficile saper comandare che saper ubbidire.

Per questo occorre:

- dare ordini ragionevoli in relazione all'età di chi deve ubbidire
- essere brevi e molto chiari nelle richieste
- evitare di ripetere più volte la stessa richiesta per non perdere credibilità
- ordinare con voce ferma ed espressione del viso sorridente. Niente è più efficace!
- evitare un susseguirsi di ordini diversi così da disorientare ed irritare chi deve ubbidire
- non mercanteggiare con promesse di doni e neppure supplicare in nome di un affetto, di un legame familiare



per vivere l'OBBEDIENZA a scuola, al catechismo, al club NET



- Ascoltare le indicazioni con attenzione, senza il bisogno di sentir ripetere le richieste
- Rispettare le regole che scandiscono il tempo insieme e non obbligare gli adulti a rinnovare all'infinito ordini e richiami
- Per gli adulti è necessario rendere percepibili ai bambini, ai ragazzi la gioia dello stare insieme, la fiducia nella loro capacità di obbedire, l'accettazione delle caratteristiche di ciascuno che in ogni circostanza ha il diritto di essere accolto, accettato per quello che è.
- Sempre per gli adulti, ricordarsi di amare i fanciulli sull'esempio di come li ha amati Gesù.



Cresci insieme ai tuoi figli



Parla dei sentimenti e delle necessità del bambino.



Parla delle tue necessità e dei tuoi sentimenti.



Scrivete una lista di cose da fare, annotandole tutte le varie opzioni senza formulare giudizi di valore.



Decidete quali eliminare, quali lasciare e trovate una soluzione.



Scrivete un accordo per ricordarlo con più facilità.

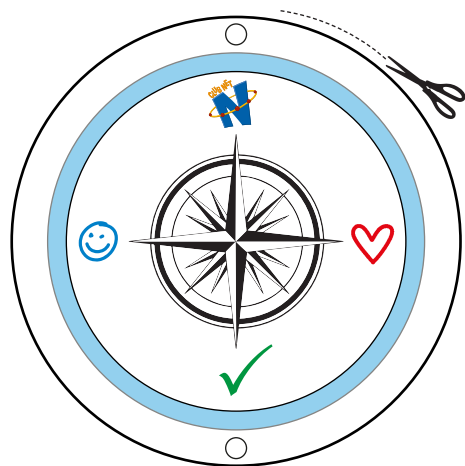
I nostri figli risponderanno alle nostre indicazioni se sapremo darle loro in maniera assertiva rispettando i loro sentimenti e bisogni ed includendoli nel processo di richiesta. In questo modo non solo "obbediranno" ma impareranno a fare le cose con convinzione e a risolvere i problemi.

- Riconosci i sentimenti dei tuoi figli e verbalizzali; Per esempio: "sei triste", "so che sei stanco".
- Fai sempre la correzione sull'azione che ha compiuto, non sulla sua persona. Per esempio "Hai detto una bugia!" e non "Sei un bugiardo!".
- Dai informazioni precise sul comportamento che ti aspetti senza indugiare troppo nel descrivere la cosa fatta male, non fatta o le conseguenze negative. Parla al positivo dando poche indicazioni ma chiare.
- Parlate insieme sulle necessità e bisogni reciproci, aiuta tuo figlio a riflettere sui benefici che trarrete dall'obbedire a quanto gli stai chiedendo in modo da aiutarlo a sviluppare il suo proprio criterio.

La Missione del bimestre

Missione individuale: "La bussola dell'obbedienza"

A pag. 17 del nr. di giugno di *Domenica NET* trovate una bussola da ritagliare e da utilizzare come braccialetto. Vi aiuterà a vivere meglio ogni azione, obbedendo alla vostra coscienza.



- ♥ che la mia intenzione sia buona
- ✓ che la mia azione sia buona
- 😊 che non faccia del male né a me né ad altri

Missione in equipe: "La Madonna pellegrina"

Maggio è il mese dedicato alla nostra mamma celeste: la Vergine Maria. Se con i tuoi amici del *Club NET* riesci a recuperare una statuetta (anche piccola) della Madonna potete organizzare una specialissima catena di preghiera. A turno, ognuno di voi, ospiterà per una settimana o per 3-4 giorni nella sua cameretta la statuina di Maria trattandola proprio come un'ospite d'onore, mettendole dei fiorellini freschi e rivolgendole spesso il saluto e qualche semplice preghiera. Così vi abituerete a sentire concretamente la sua vicinanza e la sua presenza.





GIOCHI: "La piramide di sassi"

Materiale:

Sassi, fazzoletti di carta.

Dinamica:

Ogni bambino riceve un sasso. Vengono formati due squadre, i quali si mettono in fila uno dietro l'altro. Di fronte ad ogni squadra in lontananza si mette un fazzoletto di carta. Al "via" corre il primo bambino di ogni squadra verso il fazzoletto ed appoggia sopra il proprio sasso, torna dalla propria squadra, batte la mano al bambino seguente e ora tocca a lui! I sassi che cadono a fianco del fazzoletto oppure vengono persi prima di arrivare al traguardo, debbono essere trasportati di nuovo dall'inizio. Con pochi bambini si possono ripetere i passaggi.

A) Indicazione pedagogica:

Viene stimolata la coordinazione.

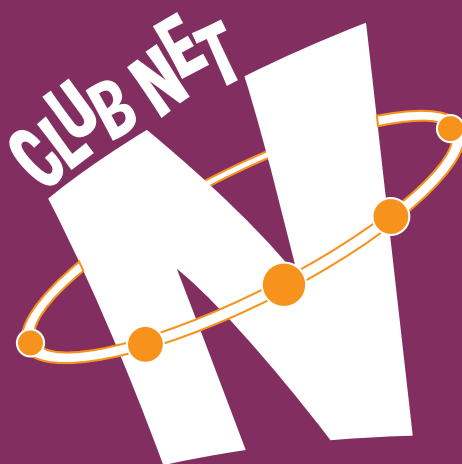
Variazione:

Si può correre anche all'indietro, a gattoni, su una gamba ecc. Il sasso può essere trasportato anche a mano aperta, sul piede ed altro. Possono trasportare il sasso contemporaneamente due bambini insieme con la mano estesa, sulla schiena ecc. Oppure un bambino rimane vicino al fazzoletto e impartisce dei comandi al giocatore che avrà gli occhi bendati.

Si può giocare anche al topo con il formaggio (sempre ciechi).

B) Indicazione pedagogica:

Si esercita la fiducia e la coordinazione.



Ufficio nazionale:
Tel. 06 665 43893
Fax 06 665 43914

info@amicidinet.it

www.amicidinet.it

